

Autobus e corriere, stop di quattro ore

Mezzi e impianti di Amt e trenino di Casella fermi dalle 11.30 alle 15.30, Atp dalle 10.30 alle 14.30

ANNAMARIA COLUCCIA

AUTOBUS e corriere fermi quattro ore, oggi, per lo sciopero regionale del trasporto pubblico locale indetto da Filt Cgil, Uiltrasporti, Fit Cisl, Faisa e Ugl Trasporti. A Genova bus, ascensori, metropolitana e funicolari di Amt sono a rischio stop dalle 11.30 alle 15.30, e nelle stesse ore potrebbe fermarsi anche il trenino Genova-Casella, mentre il personale viaggiante di Atp sciopera dalle 10.30 alle 14.30. Dalle 12 è previsto anche un presidio dei lavoratori di Amt davanti alla direzione dell'azienda, in via Montaldo.

I sindacati protestano per i ritardi delle istituzioni in una serie di scelte che riguardano il trasporto pubblico locale, a cominciare dall'acquisto dei 380 nuovi bus per le aziende liguri previsti dall'accordo di fine 2013, e denunciano «la mancanza di un indirizzo politico e di soluzioni mirate al rilancio e al consolidamento della missione sociale del trasporto pubblico» mentre «emerge sempre con maggior forza la spinta alla privatizzazione delle aziende», come è accaduto con l'ingresso di Autoguidovie in Atp Esercizio.

Archiviato lo sciopero dei mezzi pubblici, domani toccherà invece ai lavoratori liguri di

aziende della grande distribuzione commerciale aderenti a Federdistribuzione. Le segreterie regionali di Filcams, Fisascat e UilTuCS hanno indetto infatti uno sciopero di 8 ore dei circa 7 mila lavoratori liguri che da 28 mesi attendono il rinnovo del contratto. Ad essere coinvolti nella mobilitazione sono i dipendenti di Rinascente, Ovieste, Ikea, Carrefour, Pam, Upim, Coin, Decathlon e di molti altri punti vendita che, quindi, domani potrebbero restare chiusi o avere un numero di personale ridotto. «Noi un contratto lo vogliamo anche perché firmarlo serve per rilanciare i consumi e per uscire dalla crisi» ha sottolineato Silvia Avanzino, segretario generale di Filcams Cgil Liguria. «Non ci sono state le condizioni per firmare un contratto che i lavoratori chiedevano - ha spiegato Ric-

cardo Serri, segretario Uiltucs Liguria - perché improntato al massimo ribasso. Per questo dai dipendenti delle aziende ci sarà grande mobilitazione e volantaggi davanti ai negozi per far capire ai clienti le ragioni dello sciopero e per sensibilizzare le imprese a cercare un accordo». Dai sindacati anche la denuncia di un comportamento scorretto di Federdistribuzione che «da una parte dice di volere il contratto - ha spiegato Giovanni Bucchioni, Segretario Fisascat Cisl Liguria - erogando, unilateralmente, a maggio, la somma di 15 euro. Siamo di fronte a un atto gravissimo che mira a ledere la missione stessa delle organizzazioni sindacali, legittimamente titolari della contrattazione».

In attesa di misurare la partecipazione a queste mobilitazioni, i sindacati fanno un bilancio dello sciopero regionale

del pubblico impiego che ha visto ieri in Liguria una massiccia adesione di lavoratori. Secondo Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl e Uilpa, la percentuale di adesioni è stata mediamente del 50%, con alcune realtà, in particolare nella sanità, con percentuali di adesione superiori anche al 60-65%, come all'ospedale S. Martino e alla ASL2 savonese o all'agenzia delle Entrate. E

proprio a San Martino, dove alla vigilia dello sciopero si erano registrate tensioni fra la direzione dell'ospedale e i lavoratori, si è trovato in extremis un compromesso fra sindacati e direzione per assicurare il diritto di sciopero ma anche i servizi minimi essenziali che devono essere garantiti per emergenze e pazienti gravi. «Grazie all'intesa con la direzione del San Martino non c'è stata precettazione da parte del Prefetto - ha spiegato Vladimiro Furini segretario generale della Fp Cgil Liguria - Per garantire i servizi minimi essenziali è stato considerato in sciopero anche chi, pur essendo al lavoro, aveva manifestato la volontà scioperare. L'adesione è stata massiccia: solo nei servizi essenziali al San Martino erano in sciopero 500 addetti. Senza accordo, sarebbe stato impossibile portare avanti l'attività dell'ospedale».